

ENERGIA

IL CONVEGNO

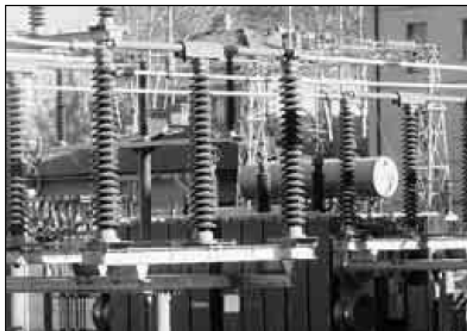
Alle Terme di Comano il confronto sul futuro delle risorse idroelettriche

Centrali, i Comuni chiedono spazio

Pederzoli: «I Bim nelle due newco». Bressanini: «Trattiamo»

di ALBERTA VOLTOLINI

TERME DI COMANO - Il passaggio delle concessioni idroelettriche può essere un'importante opportunità di riscatto per le comunità trentine che, a partire dagli anni Cinquanta, hanno visto sul proprio territorio la costruzione dei grandi impianti per la produzione di energia elettrica. A patto, però, che la Provincia permetta ai comuni, o in loro rappresentanza ai consorzi Bim, di essere protagonisti. È questa la richiesta che, per voce di Gianfranco Pederzoli, presidente del Bim del Sarca, è emersa dal convegno «La produzione di energia idroelettrica nei territori di montagna» organizzato dai quattro Bim del Trentino (Sarca, Adige, Chiese e Brenta) ieri mattina alle Terme di Comano. Pederzoli ha inoltrato alcune precise richieste. «Chiediamo - ha detto - che nell'emendamento alla Legge provinciale 6 del 1998, inserito nella Finanziaria provinciale che sarà discussa tra pochi giorni in Consiglio, sia stabilita con precisione la quota destinata ai comuni o alle loro forme associative (i Bim, appunto) dei proventi derivanti dal canone aggiuntivo (62,50 euro per ogni kw di potenza nominale media). Solo così - ha sottolineato Pederzoli - la Provincia potrà dare concretezza ad un'azione in favore



dell'intera comunità trentina e in particolar modo a tutti i comuni che da più di mezzo secolo stanno sopportando enormi sacrifici dal punto di vista paesaggistico, ambientale, sociale ed economico». L'emendamento in questione è giudicato dai Bim fortemente limitativo anche perché non fa più alcun riferimento al sovracano a favore degli enti locali del bacino idrografico di pertinenza che sono, ha affermato Pederzoli, «quelli che hanno subito il maggior impoverimento del territorio». I Bim, inoltre, non gradiscono che la «partita dell'energia» sia ad esclusivo appannaggio della Dolomiti Energia che costituirà,

con Enel ed Edison, due «new company» finalizzate a gestire i grandi impianti idroelettrici presenti nei quattro bacini dei Bim. «Nelle new company - ha detto Pederzoli - i proprietari dei territori non sono rappresentati, ma noi Bim, come consorzi di comuni, vogliamo ottenere la partecipazione a queste società. Se questo non sarà consentito agremo con i comuni per partecipare, anche solo con una piccola quota, in Dolomiti Energia, ma allora non saremo più tra gli attori principali della gestione di quell'energia che viene prodotta nei nostri territori: saremo solo piccoli soci di un grande gruppo industriale, con

quote addirittura inferiori a quelle dei soggetti privati».

Per Vincenzo Cerulli Irelli (Facoltà di giurisprudenza - Università La Sapienza di Roma) è giusto che «la Provincia sia diventata titolare piena del governo delle acque, ma il sovracano deve andare ad esclusivo beneficio della comunità. I proventi ulteriori non possono essere dirottati nella fiscalità generale, ma solo verso scopi localizzati, diversificati sul territorio a secondo anche dei danni maggiori o minori subiti». Maurizio Fauri (Facoltà di Ingegneria - Università di Trento) ha invece esaminato gli impianti idroelettrici e la produzione di energia dei Bim del Sarca e del Chiese, arrivando alla conclusione che «il valore del sovracano stabilito nel 1953 per i comuni non è mai stato adeguato all'inflazione con conseguente perdita di milioni di euro per i Bim del Chiese e del Sarca». Infine Geremia Gios (Dipartimento di economia - Università di Trento) ha presentato un modello per quantificare i costi ambientali. Dai dati presentati è emerso che meno del 10% dei costi ambientali delle tre dighe presenti a Vallarsa arriva alla comunità locale. In sala anche l'assessore provinciale all'energia Ottorino Bressanini che ha affermato la disponibilità della Provincia a dialogare con il Consiglio delle autonomie.